

quale il Paese potrebbe essergli riconoscente. Ma se questo il Governo non volesse fare, se egli esitasse a prendere immediatamente una risoluzione di questa natura, allora io dico: Signori, rimandiamo l'articolo alla Commissione; sarà meglio che passino ancora ventiquattr'ore, e che in questo tempo si possa di comune accordo meditare sulla questione e trovare una di quelle risoluzioni che servano a pacificare gli animi tutti.

Io concludo. Signori, se il Ministero intende di insistere nella sua proposta, io con grande dolore dovrò votare contro. E dico con grande dolore, poichè nulla mi rincrescerebbe di più che partecipare col voto mio a mantenere un dissidio negli animi dei rappresentanti del Paese.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Zeppa.

**Zeppa.** Io non so se il presidente del Consiglio accetterà la proposta dell'onorevole Ferraris, raccomandata così caldamente dall'onorevole Di Rudini. Per parte mia dichiaro di non poterla accettare.

**Sonnino Sidney.** Questione di Gabinetto.

**Zeppa.** Aspetti, onorevole Sonnino.

E la ragione è chiara. Quando la Commissione del 1891 deliberò intorno alla riscontrata, la decisione fu questa: « La Camera autorizza il Governo a presentare un Decreto Reale per regolare la riscontrata. » Si discusse se si doveva abolire e si disse: no. Perciò lo stato attuale di cose è interamente opera degli onorevoli Chimirri e Luzzatti, e quindi del Ministero Di Rudini. (*Commenti*).

Conformemente a quella opinione d'allora non potrei oggi accettare un ordine del giorno che consacrasse lo *statu quo*, vale a dire quello stato che voi avete creato con Decreto Reale contro la opinione della Commissione di cui l'onorevole Sciacca della Scala ed io facevamo parte. Quindi se questo accettasse il Ministero, io sarei obbligato a votar contro.

D'altra parte io comprendo che l'onorevole Di Rudini non voglia accordare oggi al Ministero una facoltà abbastanza larga. Ma forse che non la chiese egli alla sua Maggioranza, la quale gliela concesse subito? (*Bene!*) O per qual ragione la Maggioranza d'oggi dovrebbe avere una fiducia minore nel presente Gabinetto e non accordargli quella facoltà? (*Benissimo! Bravo!*) Forse che il Gabinetto attuale potrà avere intenti meno patriottici di quelli del Ministero passato? (*Bene!*) Io adunque

voterò l'ordine del giorno del Governo ed il corrispondente articolo, perchè è il più serio e quello che meglio garantisce la riscontrata e meglio vale ad assicurare le condizioni degli attuali Istituti di emissione. (*Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Grippo.

**Grippo.** Io, avendo sottoscritto l'emendamento dell'onorevole Berio, ho il dovere di dichiarare alla Camera ed all'onorevole collega la ragione del mio voto.

L'onorevole Berio ha detto che egli è persuaso oramai di poter tranquillamente rinunciare a questo emendamento ed accettare la formula del Governo che sopprime il riferimento all'articolo 3; e tanta è la sua fiducia che questo riferimento sarà ammesso quando per il decreto si ritornerà dinanzi alla Camera, che, soggiungeva, qualora il Governo sopprimesse quella riserva, egli non esiterebbe menomamente a votare contro con tutta la energia sua.

Ora, onorevole Berio, io devo dissentire da Lei. Io ho fiducia pure nella lealtà del presidente del Consiglio, tanto più che politicamente sono e rimango con lui; ma io faccio un dilemma: il presidente del Consiglio crede di poter nella sua lealtà affermare ed afferma alla Camera che nei suoi intendimenti c'è che nel decreto venga ammesso il rimando all'articolo 3; e allora perchè non dirlo nella formula proposta in sostituzione dell'emendamento proposto dal collega Berio e da me?

O egli crede di dover fare le sue riserve per rendersi libero di ammetterlo o no, e questa è una grave ragione per cui non posso votare una formula diversa da quella da noi proposta che mi lasci nel dubbio, dal quale noi vogliamo uscire. (*Bene! Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

**Grimaldi, ministro del tesoro.** Non è tempo di fare discorsi, ma di fare dichiarazioni, tanto più precise, quanto è più vicino il momento di votare. Prima di tutto debbo una parola all'onorevole Miceli. Egli ha portato qui parecchi fatti, e, per quelli che riguardavano me, ho dichiarato in altra seduta che essi erano perfettamente conformi al vero. Mi permetta ora che io gliene ricordi un altro.

Egli ricorderà che nel gennaio del 1891 fu preparata una convenzione di fusione tra le Banche Toscane e la Nazionale, come ora